

NOVITÀ PENSIONI PA, PUBBLICATO: 42 MINUTI FA Segui @antonellartoro9

Riforma Pensioni PA: anticipata 62 anni. Cambia tutto!

Tempo stimato di lettura: 8 minuti

DI ANTONELLA TORTORA

PENSIONE SCUOLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LAVORO

Prende corpo la Riforma pensioni PA con un'uscita anticipata a 62 anni. Un maxi incentivo per l'esodo volontario dei dipendenti pubblici. Le nuove regole rivoluzionerebbero in pieno la Pubblica Amministrazione. I lavoratori potrebbero collocarsi a riposo con un'età anagrafica di almeno 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 30 anni. Una regola che rivoluzionerebbe in pieno la Pubblica Amministrazione.



Condividi su Facebook



| CONVEGNO DI TRADING ONLINE | Scopri i 5 asset per fare trading a marzo con FxOro. PRENOTA IL TUO POSTO ESCLUSIVO

Prende corpo la **Riforma pensioni PA con un'uscita anticipata a 62 anni**. Un

maxi incentivo per l'esodo volontario dei dipendenti pubblici presentato dal ministro Renato Brunetta. Un'ipotesi al vaglio del dipartimento della **Pubblica Amministrazione**. Un'opportunità che unisce moltissimi lavoratori pubblici, ma limitata nell'accesso. Il neo ministro Brunetta ha proposto un'uscita anticipata a 62 anni **riservata a una ristretta categoria di lavoratori** appartenenti al comparto pubblico. La Riforma pensioni a 62 anni, potrebbe si giungere, ma con paletti molto ferrei sull'anzianità contributiva e dove scarseggia la giusta motivazione allo svolgimento dell'attività lavorativa. Ecco, spiegato, il motivo della proposta che assicurerebbe l'uscita anticipata dal lavoro con la spinta di un adeguato incentivo.

Come si legge dal quotidiano "Il Messaggero", per i dipendenti pubblici si prospetta un maxi scivolo per la collocazione anticipata a riposo. La Riforma pensioni PA dovrebbe essere presentata a breve dalla Pubblica Amministrazione. Un progetto che se approvato garantirebbe il **ricambio generazionale** nella pubblica amministrazione. Al momento, è stata presentato un disegno in audizione al Senato, pronto per la discussione dinanzi alla Commissione Affari costituzionali e Lavoro riunite.

Riforma pensioni PA: come e a chi spetta l'uscita anticipata?

Una misura anticipata che dovrebbe arrivare a breve realizzata esclusivamente per una fetta dei dipendenti pubblici. E, chiarimento dello stesso ministro, che il progetto investe i dipendenti particolarmente **demotivati al lavoro**, nonché, particolarmente **inidonei** alla corsa continua verso un aggiornamento proficuo dei sistemi informatici. Un passo importante, specie per i lavoratori che non riescono a correre lavorativamente, dietro i nuovi tempi di **progettazione e riqualificandosi** dei dispositivi informatici. Nel biennio 2019/2020 si sono contati all'incirca 190.000 lavoratori in pensione della pubblica amministrazione, contro una prospettiva che porta alla collocazione a riposo di un minimo di 300.000 lavoratori della PA in un futuro molto stringente, tra un massimo 3 o 4 anni.

Semmai, è possibile che il Relatore vista la necessità arricchisca il **dossier pensioni di nuove proposte**. Non a caso, nelle ultime settimane l'idea verte sull'ingresso di una nuova misura anticipata Quota 92. In poche parole, i lavoratori potrebbero richiedere l'uscita dal lavoro quando sia il numero corrispondente all'anzianità contributiva che l'età anagrafica raggiunga la somma 92.

Una Riforma pensioni che così come pensata, porterebbe i lavoratori della pubblica amministrazione a poter collocarsi a riposo, quindi, uscire dal lavoro con un'età anagrafica di almeno 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 30 anni. Una regola che rivoluzionerebbe in pieno la Pubblica Amministrazione.

Riforma pensioni PA: l'idea del ministro Brunetta trova una folta schiera di sostenitori

Nella prima fila dei sostenitori della proposta del ministro Renato Brunetta appaiono schierati i sindacati, a cui l'idea garba molto. Non a caso, il dossier pensioni è ormai sparigliato sul tavolo del governo Draghi. Il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, punta ad ottenere una rivisitazione della disciplina di adeguamento dei requisiti connessi all'**allungamento della vita** media della popolazione. Nasce, oggi più che mai l'esigenza di bloccare il meccanismo di adeguamento dell'età pensionistica in cui i lavoratori possono collocarsi a riposo e aderire a un piano di pensionamento. Un cambio di rotta necessario, specie tenendo conto degli ultimi dati ISTAT, nei quali viene evidenziata l'**incidenza di mortalità della pandemia da Covid-19**. Una circostanza che ha ridotto drasticamente la prospettiva di vita dei cittadini.

Il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti, ha spiegato le carenze di un **meccanismo che esclude il principio equo dell'età pensionabile** al ribasso, non previsto, né tantomeno considerato come elemento diversificante. Un sistema fondato sulla crescita esponenziale dell'allungamento della vita.

Ecco, perché, Proietti spinge il governo verso l'apertura di un libero confronto sulle tematiche connesse all'uscita anticipata dal lavoro che garantisca una maggiore flessibilità per tutti i lavoratori, specie in prossimità della scadenza della misura Quota 100, fissata per il **31 dicembre 2021**.

Riforma pensioni: quali novità per i lavoratori del comparto privato?

Non si conoscono le opzioni per i lavoratori del settore privato, è possibile che vengano rimodulati i criteri e i requisiti, forse non per accedere alla **misura Quota 92**, ma che si inneschi un provvedimento che vada a coprire lo scalone vacante di Quota 100.

Al momento, un facsimile di proposta paragonabile a quella dei dipendenti pubblici, la rileviamo attraverso il **contratto di espansione**. In linea generale, si tratta, di una formula che consente al lavoratore di aderire a uno scivolo di **5 anni e 60 mesi**, rapportata al raggiungimento dei requisiti necessari per richiedere la pensione di vecchiaia, oppure, la pensione anticipata. Aderendo alla formula della pensione anticipata con esodo il lavoratore potrebbe uscire all'età di **62 anni anziché 67** con 36 anni e 10 mesi di anzianità di contributi per le donne, contro 37 e 10 mesi di contribuzione per gli uomini.

Non è una misura attivabile per tutti i lavoratori, ma varia in funzione della possibilità di richiedere il riconoscimento dell'accordo siglato dal lavoratore concesso dal datore di lavoro. Si tratta, di una formula che prevede l'erogazione di un'indennità corrisposta su base mensile dai lavoratori, corrispondente all'importo del trattamento pensionistico perfezionato dal lavoratore all'atto della conclusione dell'attività lavorativa, seguendo le regole dell'INPS.

Riforma pensioni PA: utilizzando le risorse dell'Unione europea

Come annotato dal quotidiano "Il Messaggero", per finanziare questa nuova formula di anticipo pensionistico diretta ai dipendenti della Pubblica Amministrazione, il governo deve attingere a delle cospicue risorse finanziarie. Un disegno che prevede non solo l'**esodo dietro incentivo**, ma apporti una ventata di aria fresca nella PA a mezzo nuovi reclutamenti. A copertura della misura il governo ha previsto una dote finanziaria recuperabile attraverso l'attivazione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza provenienti dall'Unione europea.

Ricordiamo che secondo Brunetta, la misura anticipata coinvolgerebbe in modo particolare i lavoratori giudicati incentivati allo **svolgimento dell'attività produttiva** a cui sono stati preposti e ai dipendenti poco incline all'apprendimento delle nuove tecnologie e all'approccio dell'aggiornamento dei sistemi telematici, nonché, informatici. Requisiti necessari per garantire un'adeguata efficienza lavorativa e organizzativa nel servizio pubblico.

Riforma pensioni PA: spunta la Quota 92

Un passo importante, dovuto alla necessità di prendere atto dei dati pubblicati dal quotidiano, secondo cui nel **biennio 2019/2020** i dipendenti della Pubblica Amministrazione collocati al riposo, quindi, in pensione si attestano su 190mila unità. La stima dei prossimi anni punta a uno sfolgimento del comparto pubblico di circa 300 mila dipendenti in uscita in un intervallo di

tempo massimo di **3 o 4 anni**.

Ecco, perché, non si esclude che venga attivata **Quota 92**. Una misura anticipata che garantirebbe un'uscita dal lavoro a 62 anni e un'anzianità contributiva minima di anni 38. È possibile, che vengano equiparati i criteri e requisiti delle due misure seguendo modello di **Quota 100**. Quest'ultima misura è attiva per tutti i lavoratori (comparto pubblico e privato) con il perfezionamento del requisito anagrafico di 62 anni e la maturazione del requisito contributivo che porta a 38 anni.

Riforma pensioni PA: si apre ai laureati

L'esodo anticipato potrebbe essere approvato in modo celere, per garantire l'ingresso di nuove assunzioni. Nello stesso tempo, il presidente **Anief**, **Marcello Pacifico**, ha spiegato che la forza lavoro della Pubblica Amministrazione, specie nel **comparto scolastico**, viene maggiormente esposta a criticità di sicurezza e salute, ecco perché va collocata nella categoria dei lavoratori gravosi. I dipendenti statali devono poter rientrare nella misura anticipata. L'esodo anticipato, secondo il sindacalista, non dovrebbe implicare alcuna forma di **decurtazione sull'assegno pensionistico**.

ANTONELLA TORTORA



Analista contabile, classe 1971. Ottenuto il diploma di specializzazione di **Analista Contabile**, presso l'**Istituto Professionale per il Commercio S. Rosa di Nola**, ho collaborato con vari quotidiani. Attualmente sono una redattrice d'informazione di carattere generale sulle tematiche di previdenza, attualità, fisco e lavoro. Posseggo un puro orientamento sulle **tematiche fiscali** ed ho scelto di aiutare i lettori, con le mie parole, a trovare una strada semplice nel complesso labirinto della

normativa. La verità! Adoro scrivere, ogni notizia è degna di essere raccontata, con cuore, emozione e passione.

Il mio motto è? "Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere".

ULTIM'ORA

PIU' LETTI



FINANCIAL TREND ANALYSIS
Stellantis, la distribuzione Faurecia
 12 MARZO 18:50



FINANCIAL TREND ANALYSIS
Piazza Affari in parità. Bene Telecom e lusso, Diasorin sotto pressione. FTSE MIB -0,03%
 12 MARZO 18:00